

## IL QUADRO GENERALE DELL'AZIONE DI PASQUALE II FRA IL 1099 E IL 1107

di Massimo ZORZIN<sup>1</sup>

I Documenti che costituiscono l'oggetto dell'inedito confronto, che presenterà e pubblicherà Enzo Marigliano, sono stati promulgati da Papa Pasquale II<sup>2</sup> in una manciata d'anni cruciali per la storia del continente europeo. Mi è parso che il modo migliore per comprendere e collocare storicamente l'esame di tali atti e, di conseguenza, le scelte compiute dal Pontefice, sia quello di offrire ai lettori de "La squilla di Bleda" con questo contributo, una disamina dello sfondo, l'affresco generale nel quale tali atti si collocano.

### IL CRUCIALE 1099: CROCIATE E CONFRONTO CON UN ORIENTE AFFOLLATO

Il punto di partenza più adeguato mi sembra essere il 1099. Le truppe crociate, conquistate le pianure dell'Oriente, assediano Akkra e occupano Tortosa. Proseguendo si uniscono a Goffredo di Buglione, il fratello di Baldovino. L'armata è impressionante: 40.000 uomini in armi! Il 7 giugno sono alle porte di Gerusalemme. Dopo averla assediata, il 15 luglio la città capitola, il che consente la fondazione del Regno Latino di Gerusalemme di cui Goffredo da Buglione è nominato Principe e, ipso facto, "difensore" del S. Sepolcro.<sup>3</sup>



Godfrroi de Bouillon  
Defender of the Holy Sepulcher

<sup>1</sup> Zorzin M., *Ritratto su sfondo: il quadro generale dell'azione di Pasquale II fra il 1099 e il 1107*, in «La Squilla di Bleda», Rivista annuale dell'Accademia Pasquale II, Forlì 2007.

<sup>2</sup> Pasquale II, nato Raniero Ranieri (morto a Roma il 21 gennaio 1118), fu Papa dal 1099 alla sua morte. Figlio del castellano locale, nacque a Bleda, vicino a Isola di Santa Sofia, nell'Appennino forlivese. A lungo, dopo la sua morte, i luoghi della sua nascita furono meta di pellegrinaggio. Dopo essere divenuto monaco cluniacense, venne nominato prete cardinale di San Clemente da Papa Gregorio VII attorno al 1076, venne eletto Papa il 13 agosto 1099 in successione ad Urbano II, e consacrato il 14 agosto 1099. Nel 1113, Papa Pasquale II riconobbe l'ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme, il più antico degli ordini religiosi cavallereschi, conosciuto attualmente come Ordine di Malta.

<sup>3</sup> Joshua Prawer, *Storia del reame latino di Gerusalemme*, Trad. a cura di Giulio Nahon, Torino, Einaudi 1975.



### Sbarco dei Crociati

Nei territori conquistati i crociati conservano, anzi, trasferiscono gli ordinamenti feudali esistenti in Europa: i contadini sono costretti a pagare ai nuovi padroni una rendita che giunge fino al 50% del raccolto; coloro che non sono contadini vengono semplicemente ridotti in schiavitù. I singoli capi delle milizie cristiane si arricchiscono spudoratamente: costruiscono manieri immensi imitando i sultani persiani e gareggiando in opulenza con gli arabi e i bizantini. Nelle aree costiere, genovesi, veneziani e marsigliesi ottengono, in cambio del contributo nella spedizione, il privilegio d'erigere non solo porti ma vere e proprie colonie.

La più recente ricerca storica ha messo sotto altra luce l'intera vicenda, poiché, finalmente, sono emerse altre fonti: quella degli "infedeli"<sup>4</sup>, dalle quali emergono atti non propriamente esaltanti nel comportamento dei crociati, valga, per tutte, la vicenda del terribile massacro operato a Gerusalemme quando, come scrivono le cronache del tempo: *...i cavalli camminavano nel sangue fino alle caviglie...*<sup>5</sup> Una cosa è certa: i crociati non portarono in questi luoghi espressioni di civiltà, né introdussero alcun elemento di novità nella vita economica dei paesi conquistati semplicemente perché, in quel periodo, le forze produttive, la ricchezza materiale e culturale dell'Oriente era di gran lunga superiore a quella occidentale. I crociati si comportarono soltanto come oppressori, il che determinò: una costante lotta con la popolazione locale, già scontenta dell'oppressione feudale.

In Germania, intanto, per l'imperatore Enrico IV, saldamente sul trono, nonostante le scomuniche e i tentativi di usurpazione messi in atto persino da suo figlio, il 1099 è decisivo. Designa quale successore, il figlio minore Enrico, diciottenne, che, ad Aquisgrana, viene incoronato re di Germania sulle spoglie di Carlo Magno. Mette al bando il figlio maggiore, Corrado, reo di ribellione, non immaginando che proprio Corrado, appena incoronato, si rivelerà pochi anni dopo, alla fine, ancor più ribelle e ingrato dell'altro.

Lo scenario muta rapidamente: il 29 luglio muore papa Urbano II, forse senza avere neppure il tempo d'apprendere la notizia della conquista di Gerusalemme, avvenuta pochi giorni prima. Com'è noto a tutti nostri Convegnisti e lettori, il 14 Agosto viene consacrato Raniero da Bleda: il nostro Papa Pasquale II il quale, assieme a tutto il mondo occidentale, è chiamato a fare i conti con ciò che, indirettamente, determinano le crociate.

---

<sup>4</sup> Amin Maalouf, "Le crociate viste dagli Arabi", Einaudi, Torino 1989.

<sup>5</sup> *Ibid.*

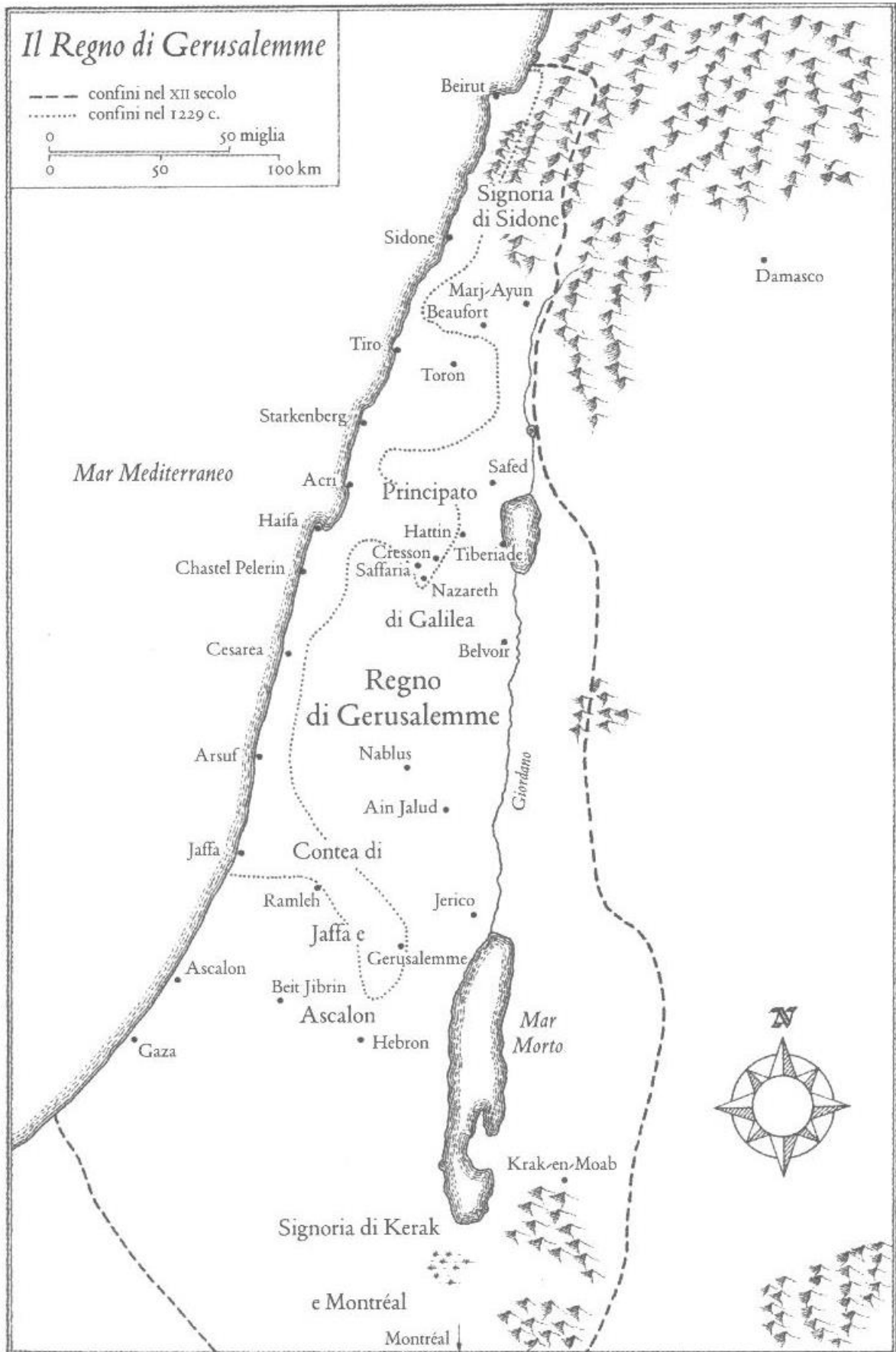
Dal mondo arabo iniziano ad arrivare grandi novità: la fabbricazione della carta; il mulino ad acqua; i primi mantici e magli azionati con l'energia fornita dai mulini idraulici. La scuola salernitana produce il *Rerimen Sanitatis*, nel quale si riportano notizie inedite, giunte dalla Terrasanta, sull'igiene, la cura delle ferite e le malattie infantili. Iniziano a circolare anche libri di dietetica in cui si elencano, per la prima volta, gli alimenti utili allo sviluppo del fisico e della mente.

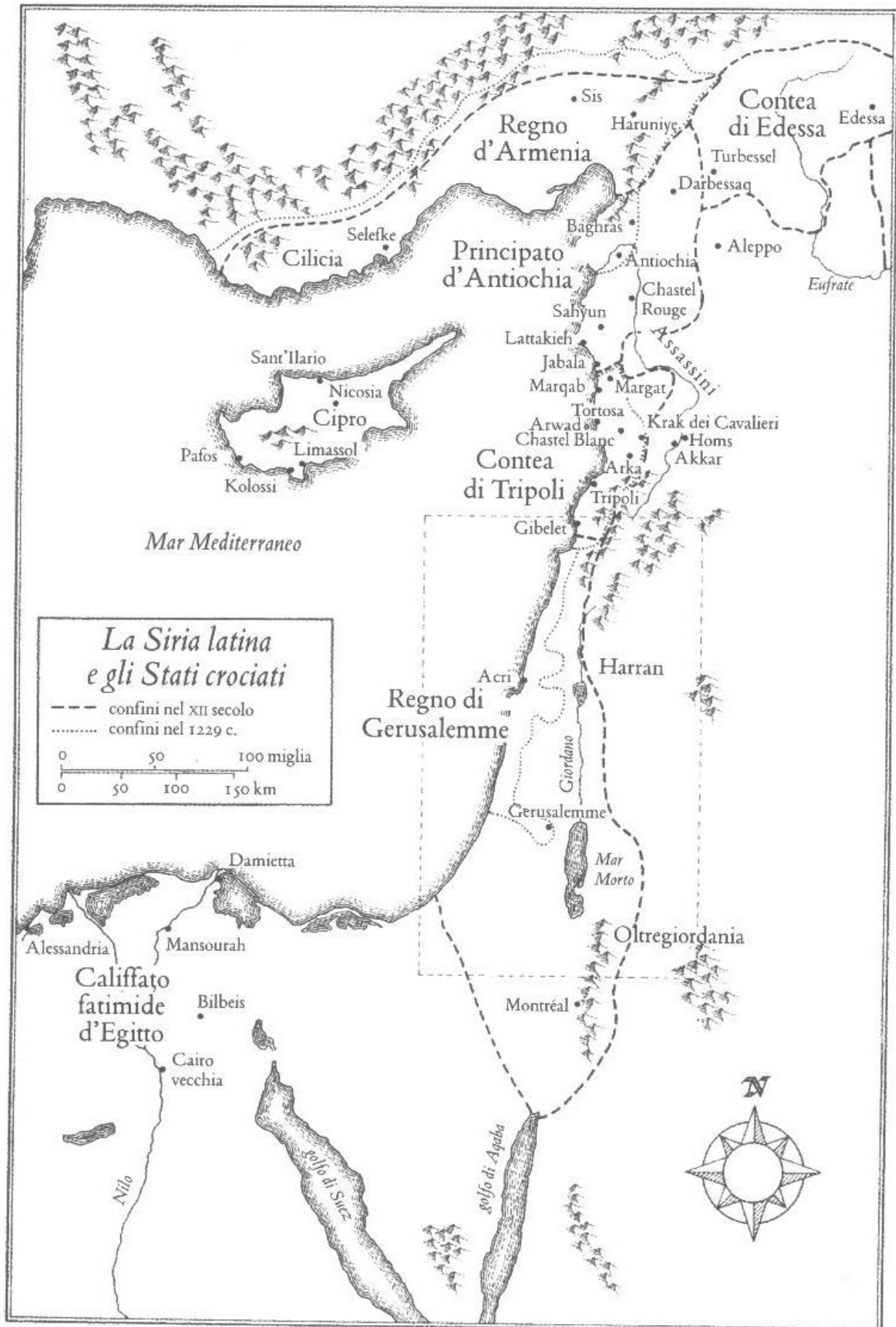
Desti scalpore la visione dei primi mulini idraulici destinati a rivoluzionare tutto il mondo dell'industria conosciuta, poiché l'Europa scopre una fonte energetica che sarà usata, nei successivi 800 anni, fino alla scoperta del motore a vapore e poi di quello elettrico. Ma il primo a farne un uso intenso è un Paese sul mare: l'Olanda. Un crociato di ritorno dal mondo arabo ha portato con sé una nuova tecnica, quella della costruzione di muraglioni-dighe su ampi territori sotto il livello del mare. La parallela costruzione di centinaia di mulini elimina l'acqua, crea terreni da strappare al mare pronti per essere coltivati, e la cosa funziona talmente bene che in breve tempo milioni d'ettari di terra, sottratti alle maree, rilanciano l'economia. Quando poi un altro crociato rientra in Olanda con in tasca alcuni tuberi per fiori, il paese scoprì la sua seconda miniera: quella dei tulipani.

La rinascita economica porta con sé, inevitabilmente, anche il riaprirsi di una stagione di vivacità culturale. In Italia, ad esempio, inizia una formidabile stagione architettonica<sup>6</sup> che condurrà, seppure a passi non sempre coerenti e lineari, alla sovrapposizione di stile fra il romanico e il gotico e, successivamente, soprattutto in Francia, al consolidarsi di quest'ultimo stile. Sono i mesi in cui Turoldo scrive le *Chanson de Roland*.

---

<sup>6</sup> Inizia la costruzione del Duomo di Modena, il cui Architetto è Lanfranco, mentre lo scultore è Wiligelmo. Si tratta di uno dei più importanti esempi dell'architettura romanica dell'Italia settentrionale, e viene costruito in soli 6 anni. Cfr. AA.VV., *Wiligelmo e Lanfranco nell'Europa romanica*, Franco Cosimo Panini Ed., Bologna 1993. Inizia la costruzione di S. Maria in Trastevere in Roma; a San Gimignano si edificano le prime torri, ed in Sardegna la stupenda chiesa delle Trinità, a Saccargia, di cui parla anche uno dei documenti esaminati da Marigliano. L'influenza dei Pisani si fa sentire: la decorazione a fasce bianche e nere di calcare e basalto ricorda anche S. Miniato a Firenze.





## CINQUE ANNI CHE SEGNANO UN'EPOCA: DAL 1100 al 1105

Mutando i rapporti di forza economici tutto il sistema sociale viene coinvolto. In alcune città italiane nascono l'*unione milites et mercatores* dando vita, in accordo fra nobili e cittadini, alla difesa delle aree urbane: è un'aria nuova, i prodromi dell'Italia comunale<sup>7</sup>.

Il maggior vantaggio sono le idee che possono permettere autonomi affari fra città e città, senza dover sottostare alle indicazioni dei potenti. Spesso i governi centralizzati ignorano le singole realtà perchè alcuni nobili sono legati a settori di clero corrotto e simoniaco che impediscono lo sviluppo. Nelle città in maggioranza soggette ai Vescovi, questo processo di autogoverno svilupperà una convergenza d'interessi fra i tutti i ceti, contribuendo, anche qui, a far rifiorire la ripresa economica, lo sviluppo dell'agricoltura e ad allargare il commercio in un vasto raggio. Il fenomeno comunale è rivoluzionario: determina la rottura con le strutture del passato, è il simbolo d'una volontà rinnovatrice, specchio di nuove forze sociali, politiche ed economiche. Come dice Giovanni Cherubini: "*Non va dimenticato infatti, che qualunque sia stato il peso del passato e delle istituzioni precedenti nel nascente comune, questo è nei suoi risultati un fatto rivoluzionario, che in misura più o meno profonda rompe con questo passato*".

Oggi sappiamo che l'esperienza comunale dei successivi secoli XI-XIII in Italia non si radicò completamente, ma dobbiamo ammettere che ciò avvenne perché, dopo esserne stata la bandiera, fu la stessa borghesia ad ostacolarne il naturale sviluppo. Essa, una volta create e appoggiate le città, le ampliò e le fortificò pensando soprattutto a salvaguardare i propri interessi. In pratica: se da un lato fu giusta la lotta contro il potere nobiliare ed ecclesiastico, viziato dal privilegio e dall'abuso costante del potere, fu poi del tutto sbagliata la repressione dei ceti medio-piccoli che ambivano anche loro al governo delle città. In ogni caso il XII secolo è stato giustamente definito il periodo della prima rinascita<sup>8</sup>.

Mentre l'Italia è attraversata da questo formidabile processo, in bilico fra arretratezza e innovazione, in Inghilterra, (Anglia o Britannia), muore re Guglielmo detto *Il Rosso* in un misterioso incidente di caccia. Gli succede sul trono il fratello Enrico, incoronato a Westminster il 5 Agosto. Enrico era figlio di Guglielmo *Il conquistatore*; appena salito sul trono riprende subito l'energica politica del padre. La prima mossa è quella di far nuovamente valere la volontà e la forza della corona sulla politica, sulle leggi, sulla religione di Stato, ripristinando, fra l'altro, le leggi di Edoardo *Il confessore*, che concedeva ai sudditi una *carta della libertà*. Per far cessare gli ultimi contrasti con la Scozia, sposa Edith, la figlia di re Malcom; impone la supremazia della corona, la sua legge sui costumi feudali, ed apre uno scontro con la Chiesa rappresentata da Anselmo d'Aosta che, come vedremo, durerà molti anni ancora<sup>9</sup>.

Nel frattempo proseguono le conquiste territoriali in Palestina: Goffredo di Buglione, come s'è detto, appoggiato dalle navi genovesi e veneziane assedia le coste, mentre Tancredi penetra nel territorio del Giordano, conquista Tiberiade e vi stabilisce il suo regno. Goffredo di Buglione, però, non finisce l'anno: muore il 25 dicembre 1100, e gli succede il fratello Baldovino.

---

<sup>7</sup> Ljubov Kotel'nikova. "*Città e campagna nel medioevo italiano. Mondo contadino e ceti urbani dal V al XV secolo*", Roma, Editori Riuniti, 1986. Vincenzo D'Alessandro "*L'Italia del Medioevo. Dal tramonto di Roma alle libertà comunali*", Roma, Editori Riuniti, 1985.

<sup>8</sup> AA.VV. "*Il secolo XII: la 'renovatio' dell'Europa cristiana*", Bologna, Il Mulino Editrice, 2000.

<sup>9</sup> Cfr. Enzo Marigliano, "*Anselmo d'Aosta. La vicenda umana d'un grande monaco medievale*", Milano, Ancora, 2003.

## UNA SVOLTA CULTURALE: L'INTRODUZIONE DELLA CARTA

Il 1101 è ricco di novità. In Italia muore Ruggero d'Altavilla, il conquistatore della Sicilia. Gli succede il giovane figlio Ruggero II, ma la reggenza effettiva del regno è nelle mani della madre Adelaide di cui sarebbe davvero affascinante poter parlare a lungo, essendo stata la prima, vera, regina capace di legare fra loro le terre conquistate di Palestina, e in particolare Gerusalemme, con il Sud Italia e Palermo in particolare. Rinvio gli interessati a un godibile libretto edito – non a caso – dalla Casa editrice palermitana Sellerio<sup>10</sup>. I navigli genovesi assediano Cesarea; in Antiochia i turchi si riorganizzano e assediano Boemondo riuscendo, dopo alterne vicende, a farlo prigioniero costringendo, in tal modo, il nipote Tancredi a correre in suo aiuto da Tiberiade ed a pagare un grosso riscatto per liberarlo. In Europa la situazione non è migliore: in Spagna gli arabi assediano Alfonso di Castiglia asserragliatosi a Valencia, il quale, sconsideratamente, per non essere catturato dà alle fiamme la città. Pasquale II assiste alla dissoluzione di molti fronti con animo angosciato.

In questo periodo compare in Europa, introdotta dagli arabi, (o meglio da alcuni crociati che hanno acquisito il processo), la fabbricazione della carta. Il nome *carta* fu adottato in Europa poiché il foglio fabbricato era all'incirca delle dimensioni di 50 x 70 cm, per cui i monaci lo piegavano in quattro, ottenendo così un foglio detto *un quarto*. La stessa locuzione *quaderno* = *quaternus* trae la radice da *quater*, ossia il foglio piegato in quattro. Fin dall'inizio della vicenda, l'uso della carta è inscindibilmente connesso al mondo monastico. Com'è noto dobbiamo, infatti, a S. Brunone la fondazione, nel 1084, d'un monastero nella regione di Grenoble, ove proprio dal 1101, si diffuse l'arte della scrittura sulla carta, tanto da chiamarsi Chart-reuse, (in inglese *Chart-house* = *casa della carta*) che fu chiamato "Chertouse", italianizzato in Certosa, da cui Certosini i suoi monaci, che divennero sinonimo di pazienza nel copiare a mano numerosi testi, tanto da prendere l'appellativo di operai della mano, cioè *amanuensi*, (*a manu ensis*) = *servi della mano*.

Lentamente si chiude l'epoca dell'utilizzo della carta pecora e si apre, soprattutto per gli *scriptorium* monastici, una stagione che permetterà, lungo il XII e XIII secolo, di contribuire efficacemente allo sviluppo ed alla diffusione della cultura, in un processo che troverà nuovo slancio con l'introduzione della stampa e dei caratteri mobili dovuti a Gutenberg<sup>11</sup>. Cambia anche il modo di parlare, nascono nuove parole.

Se il termine *Libro* conservò la radice dell'antica voce latina *Librum*; ben diversa la nascita del termine "*annali*", che deriva dalla sezione del tronco d'una pianta ove compaiono gli anelli che indicano la "storia" vegetativa del tronco: un cerchio per ogni anno. Da qui nasce la locuzione "*annali trapass*" per indicare un insieme di fatti.

Anche il termine "*Volume*" è una parola antica che, però, acquista un nuovo significato: in origine si riferiva all'involucro cilindrico (*volumen-volvere* = *avvolgere*), dove si riponevano le pergamene arrotolate; venne poi traslato divenendo, dal 1100 in poi, sinonimo di libro.

Molto chiara, invece, l'origine della locuzione "*foglio*" derivante dall'antico *folium*, riferito all'uso tipico dell'antico Egitto, poi ripreso dalla latinità fino al "tardo antico", d'impiegare foglie di papiro come supporto per scrivere.

---

<sup>10</sup> Cfr. Pasquale Hamel, "*Adelaide del Vasto regina di Gerusalemme*", Palermo, Sellerio, 1997.

<sup>11</sup> Cfr. AA.VV. "*Il Museo Gutenberg di Magonza*", Magonza, Associazione Gutenberg, 2004. Enzo Marigliano "*Cultura, scrittura e 'scriptoria' nei Monasteri fra X e XI secolo*", Pordenone, Quaderni della Biblioteca Civica di Pordenone n. 2, 2002, pagg. 75 – 93. Ivan Illich, "*Nella vigna del testo. Per un'etologia della lettura*", Milano, Raffaello Cortina Ed., 1994.

L'anno successivo, per la cristianità, si apre all'insegna dell'instabilità. Si apre la fase delle difficoltà per molti crociati nei territori conquistati che si protrarranno per gli anni a venire e, nel contempo, si accentuano gli elementi di crisi in ciascuno dei regni del vecchio continente. In Oriente parte dei musulmani, inizialmente rivelatisi disponibili ad una cauta e parziale collaborazione, prendono le distanze dai crociati cercando di rientrare in possesso di Gerusalemme stipulando alleanza con turchi e bizantini che, però, subiscono una sconfitta militare che temporaneamente solleva il morale del fronte cristiano.

## **DALLE DIVISIONI LA NECESSITÀ DEGLI ORDINI MILITARI CAVALLERESCHI**

È solo un'illusione momentanea. All'interno dei regni Latini si acuiscono i contrasti fra i nobili che per primi avevano operato la conquista nel 1099 e i nuovi arrivati: ognuno, anche dentro la stessa dinastia, vuole creare il suo regno, la sua colonia, un proprio territorio, il proprio castello. Ciascuno di questi piccoli sovrani aspira ad un potere più ampio di quello limitato dall'assemblea dei più grandi feudatari, ed i singoli territori finiscono col dividersi e combattersi tra loro. Incautamente, peraltro, non si limitano alle loro beghe di potere, ma intervengono anche sul piano religioso mettendo, l'uno contro l'altro, anche i Vescovi o prelati al seguito di ciascuno dei potentati militari, i quali, comportandosi da "nuovi padroni" cercano di sostituirsi sia al clero bizantino che a quello arabo locale, con la pretesa della forzata cristianizzazione di tutta la popolazione dimenticando, invece, che sul piano squisitamente religioso il mondo musulmano, almeno fino a quel momento, era stato piuttosto tollerante.

Il risultato è che il Regno di Gerusalemme, concepito già in origine, come entità Ecclesiastica, sotto la sovranità della Santa Sede, perchè essa aveva promosso le crociate, iniziò proprio in questo periodo a essere organizzato secondo il regime feudale in vigore in Europa: feudi erano la contea di Edessa, i principati di Antiochia-Tiberiade e la contea di Tripoli. E tutti a loro volta si strutturavano in molteplici piccoli dominî, retti da una legislazione, (l'Assise), che era copia fedele dell'ideale feudale d'origine franca<sup>12</sup>.

Pasquale II, subito allarmato di trovarsi di fronte a un potere feudale troppo potente, ed interessato a difendere le frontiere del regno, comprende che deve fare il possibile per limitare l'egemonia dei neo-regnanti troppo avidi, ma costretto dagli eventi a non poter fermare le pretese di conquista di altri territori, decide di realizzare una mossa a sorpresa. Venuto a conoscenza del fatto che già prima della Crociata era presente e operante a Gerusalemme un Ospedale, dedicato a San Giovanni l'Elemosiniere, ubicato nel quartiere Latino, accanto alla Chiesa del Santo Sepolcro, decise di farne un trampolino di lancio per rafforzare il ruolo della Santa Sede in Terrasanta.

In effetti tale struttura, che svolgeva il ruolo sia di infermeria sia di ostello, era stata fondata, attorno al 1070, da alcuni mercanti Amalfitani. Dopo la vittoria crociata, e la costituzione del Regno Latino, l'accresciuto numero dei pellegrini rese necessaria una riorganizzazione della struttura che, nel frattempo, aveva iniziato ad ampliare il proprio ruolo in tutta la Terrasanta. Il monaco Gerardo da Sasso, che nel 1108 era stato nominato "Maestro" dell'ospedale, abbandonò la Regola Benedettina, abbracciò quella Agostiniana, e scelse quale patrono San Giovanni Battista. Qui è la svolta: Pasquale II, resosi conto che questa struttura godeva di profondo rispetto, ed acquisiva sempre nuovi possedimenti sia in Europa che in Terrasanta<sup>13</sup>, riconobbe l'Ordine.

---

<sup>12</sup> Jean Richard, *"La grande storia delle Crociate"*, due Voll. Milano, Biblioteca Storica de "Il Giornale" nn. 1 e 2. 1999.

<sup>13</sup> Jean Delaville le Roulx, *"Cartolario generale degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme"*, Parigi-Roma, Gallimard/Editori Riuniti, 1996, Vol. 1°, cartina n° 30.



Nel 1113, infatti, promulga una speciale Bolla Pontificia, denominata “*Pie postulatio voluntatis*”, che diviene, di fatto, la carta fondante del nuovo Ordine. Poiché Gerardo da Sasso si serviva di una parte dei Cavalieri Crociati per difendere i nuovi e vari Ospedali disseminati in Terrasanta, ottenne da Papa Pasquale II di chiamarli *Poveri Cavalieri di Cristo*. E’ l’avvio della vicenda che porta, sino a oggi all’Ordine dei Cavalieri di Malta, il primo dei grandi Ordini religiosi cavallereschi, sorti in funzione delle Crociate, ma anche l’unico giunto fino a noi, conservando tutte le prerogative di Sovranità, Personalità Giuridica Internazionale e Guarentigie Diplomatiche.<sup>14</sup> Da questa vicenda prenderanno avvio gli Ordini Cavallereschi che caratterizzeranno l’intero Medioevo: i Cavalieri Teutonici, i Cavalieri Templari, l’Ordine del Santo Sepolcro, ecc. Possiamo quindi affermare che è grazie all’intuizione di Pasquale II che si apre, anche su questo aspetto, una nuova pagina di storia fra l’Europa e l’Oriente.



## LE CONTRADDIZIONI DEL BIENNIO 1103 - 1104

Nel 1103, mentre in Inghilterra muore Guglielmo “*Il rosso*”<sup>15</sup>, il successore Enrico I, accentua i contrasti sulle investiture del clero inglese di cui avevamo visto i prodromi fin dal 1099. Non si lascia né comandare dal clero, che “ospita” sull’isola, né vuole ricevere ordini dal Papa. La polemica tra Urbano II ed Enrico IV, pur con la scomparsa del primo, non è per nulla terminata ed è tutta nelle mani di Pasquale II. Enrico I teme soprattutto che anche in Inghilterra si crei la stessa situazione che si è verificata da alcuni anni in Germania e nei territori dell’Impero, Italia compresa, ove, quelle che lui considera “interferenze papali”, con la scusa del potere spirituale, a suo parere avrebbero potuto causare lacerazioni tra Principi laici e clero, esiliando Anselmo d’Aosta, ancora Legato Pontificio e referente della chiesa papale romana. Oltre a questa disputa religiosa, Enrico I ha ora l’immediata necessità di combattere contro il fratello Roberto, in Normandia, su terreno francese, il quale potrebbe ricevere aiuti per preparare una spedizione in Inghilterra, allo scopo di spodestarlo. Lo sbarco in Normandia avverrà in effetti l’anno successivo, ed Enrico sconfiggerà e costringerà il fratello a cedergli la contea di Evreux.

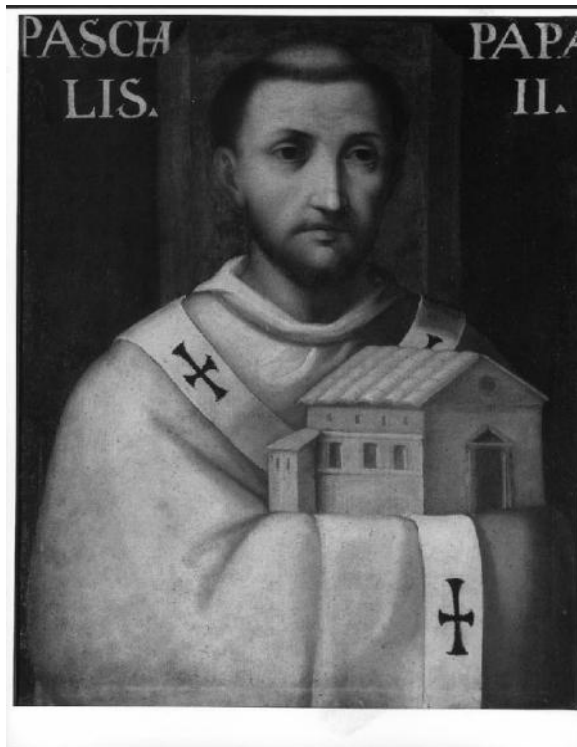
<sup>14</sup> Cfr. Desmond Seward, “*I monaci della guerra*”, Umberto Allemandi & C., Torino 2005. Franco Cuomo, “*Gli Ordini Cavallereschi. Nel mito e nella storia di ogni tempo e paese*”, Newton & Compton, Milano 2004.

<sup>15</sup> Il soprannome gli deriva dall’aver barba e capelli ramati, a similitudine di Federico “Barbarossa”.

Mentre si sviluppa questa disfida, tutta britannica, in Germania si firma la cosiddetta “*Tregua di Magonza*” valida per tutto il Sacro Romano Impero, decretata da Enrico IV, grazie alla quale si stabilisce quali siano le categorie di persone poste sotto la tutela dell'autorità regia: vi sono inclusi i chierici, le donne, i mercanti e...gli ebrei.<sup>16</sup>

In particolare per quest'ultimi si acuisce il divieto di portare armi, ed anche se, almeno nella forma, si garantisce loro una sorta di protezione sovrana, di fatto se ne limita anche la condizione di uomini liberi. L'anno successivo, cioè il 1104, sale sul trono di Spagna e Navarra Alfonso I, il quale, grazie ad un'abile e calcolata unione matrimoniale, darà origine al regno autonomo di Aragona, destinata a sconvolgere in futuro gli assetti europei<sup>17</sup>.

Ma è tutto il continente a vivere, in questo biennio, una stagione di nuovi, improvvisi, mutamenti. In Germania Enrico V, figlio di Enrico IV, impaziente di fare l'imperatore, si ribella al padre appoggiato dai principi tedeschi laici, che hanno già cambiato tre volte il pretendente cui dare il loro sostegno: Ermanno di Lussemburgo, l'altro figlio ribelle Corrado, infine ora con Enrico V. E' lui a porsi a capo dei Principi tedeschi ribelli. Tra padre e figli si avvicina la definitiva rottura che si consumerà nel 1105. Non c'è pace neppure in Oriente, ove i Crociati sono assediati non solo dai Turchi ma anche dai Bizantini. I primi infliggono una dura sconfitta ai latini ad Harran, poi un'altra a Tripoli in Siria, ove Raimondo di Tolosa, assediato, fa erigere su una collina il famoso castello dei Pellegrini, che in seguito, per alcuni anni diverrà il centro del quartiere latino.



**Dipinto raffigurante Papa Pasquale II**

---

<sup>16</sup> A mio parere si può intravedere, proprio in quest'atto, l'origine di un sottile antisemitismo, che metterà radici, nei secoli successivi e in forme diverse, in tutto il continente europeo, ed in particolare proprio in Germania e in Spagna.

<sup>17</sup> Con una politica d'espansione, iniziata da Giacomo I (1213-1276), e proseguita per due secoli, (sulle Baleari, Sicilia, Oriente Mediterraneo, Sardegna, ecc.), fece della Aragona lo stato più forte del Mediterraneo. Nel 1410 il trono passò a Fernando de Antequera, Infante di Castiglia, che vinti i suoi rivali, si insediò al trono come Fernando I, dando inizio alla dinastia castigliense. L'unione tra Ferdinando II “*Il Cattolico*” e Isabella di Castiglia (1474), cui seguì l'unione tra Castiglia e Aragona, rappresentò, infine, l'antecedente dell'unità politica della Spagna.

## VERSO L'EVOLVERSI DEI GRANDI PROCESSI DI CAMBIAMENTO (1105 – 1107)

Tutti i processi che abbiamo sommariamente ricordato trovano un loro sbocco storico naturale nel triennio 1105–1107, che corrisponde alla fase di attivismo pontificio sul piano diplomatico ma anche – come illustrerò Marigliano – ad un'accorta azione verso gli Ordini monastici, visti da Pasquale II come un formidabile strumento di tutela del Papato in una fase così complessa e convulsa dello scacchiere europeo non meno che di quello Orientale.

L'Italia assiste al nascere di nuovi comuni, (di particolare importanza Pistoia e Ferrara). Ma è soprattutto a Pavia che si assiste al sorgere d'un "governo comunale" molto ben concepito e strutturato. Vi partecipano consoli cittadini minori e maggiori, valvassori, capitanei e un Vescovo; ma l'esercizio dell'autogoverno è collegiale e soggetto a pubblici controlli. All'origine della formazione del Comune sta un atto associativo di natura privata, giurata e volontaria, costituito per tutelare, inizialmente, solo gli interessi e i diritti di ciascuno dei singoli associati<sup>18</sup>. In Germania, il 31 dicembre si trasforma per Enrico IV in una data fra le più infelici. A Magonza il figlio Enrico V, alla testa dei Principi ribelli, gli va incontro con un esercito non solo per destituirlo ma per mortificarlo pubblicamente nel corso dei lavori della Dieta. Questo secondo figlio ribelle, peggiore del primo, (il Corrado di cui s'è già detto in precedenza), lo destituisce, lo fa arrestare, lo umilia, e lo imprigiona sebbene sia gravemente malato<sup>19</sup>.

Dall'altro lato della Manica, Re Enrico I d'Inghilterra, dopo l'ostile disputa con Anselmo d'Aosta, nel 1106 stipula con Pasquale II il compromesso di cui s'è parlato nel numero de "*La Squilla di Bleda*" del 2006. Esso è frutto di un'evidente mediazione: lascia al Papa la nomina dei Vescovi, ma solo dopo che questi abbiano giurato fedeltà al sovrano, in quanto unico feudatario e loro padrone. In sostanza: il Re può rifiutare i Vescovi nominati dal Papa, mentre il Re può indicare al Papa i Vescovi graditi. Si tratta d'una soluzione che allora apparve molto ambigua, ma che Pasquale II, accortamente, accettò per le molteplici ragioni analizzate nel testo cui ho rinviato. Non a caso, stipulato questo "Accordo", Enrico V potrà volgere il suo occhio contro il fratello Roberto Cortacoscia, Duca di Normandia, sconfiggendolo militarmente a Tinchebrai, e ricongiungendo così la Normandia all'Inghilterra, ricomponendo l'antico regno di Guglielmo il Conquistatore!

Per Papa Pasquale II, il 1107 è un anno importantissimo. In Francia apre il Concilio di Troyes. È l'occasione per incontrare Filippo I re di Francia. L'incontro è turbolento, ma alla fine il pontefice, ancora una volta mediando rispetto alle richieste del Re, si riappacifica con la monarchia francese, incassando, dopo quello ottenuto con l'Inghilterra, anche quest'altro decisivo risultato nel continente. Non sappiamo quale sia stato l'accordo fra i due, non essendoci giunti documenti scritti né resoconti verbali. Sappiamo, però, che i Vescovi, sostituendosi all'autorità regale indebolita, istituirono la "*tregua di Dio*", che con la minaccia della scomunica costrinse i potenti feudatari a rispettare i beni e le persone, chierici o contadini che fossero.

Lo scompiglio che aveva creato il coraggioso Papa Gregorio VII con il suo "*Dictatus Papae*", scomunicando addirittura l'Imperatore, era giunto quasi a compimento con l'energica e

---

<sup>18</sup> Col tempo l'associazione, mirando ad estendersi, forzatamente, a tutti gli abitanti della città o borgo, cominciò ad esercitare funzioni pubbliche. Il patto comune e giurato di solito veniva fissato in Carte o Statuti, che avevano carattere obbligante per tutti i contraenti e costituivano il fondamento giuridico-politico (costituzionale) del Comune, che stabiliva i limiti entro cui i poteri della sovranità potevano essere esercitati. Di questo periodo a Pavia sono documentati alcuni nomi di consoli cittadini.

<sup>19</sup> Infatti il 7 Agosto dell'anno successivo, colui che era stato uno dei più famosi imperatori del tempo morirà in carcere come l'ultimo dei miserabili.

lungimirante azione di Pasquale II: gli “Accordi” che all’epoca parvero dei cedimenti del Pontefice, ebbero, in realtà, il risultato d’arrestare l’anarchia che la lenta degenerazione del feudalesimo Carolingio aveva prodotto colpendo duramente la Chiesa nell’ultimo secolo.

Del resto questo sistema non poteva reggere in eterno: oltre a non formare una grande forza all’interno del regno, non aveva la stabilità di una costruzione solida, riconosciuta e accettata dai potenti stessi che, infatti, si combattevano a vicenda anche se imparentati

Sono gli anni di questo secolo a ridare l’autorità regia alla Francia, (coraggiosa la Chiesa, ma audaci anche gli ultimi Capetingi!!), e a far assumere alla nobiltà francese un ordinato insieme gerarchico. Queste due autorità, regia e papale, pur con accanite lotte tra di loro, trasformarono in tutti i suoi aspetti il feudalesimo francese, sottomettendo i grandi Principi e i loro Vassalli.

Bisogna ammettere che, benché con grande fatica, è grazie all’azione di Filippo II, Luigi VIII, Luigi IX, Filippo IV, Bonifacio VIII, Clemente V, partecipi di veri scontri titanici, che si diede inizio al rafforzamento del regno francese, ad un periodo di prosperità e all’affermazione del sentimento nazionale cruciale per l’intera Europa.

## CONSIDERAZIONI FINALI

Ho cercato di sintetizzare, in un quadro d’insieme, volutamente ed inevitabilmente assai schematico, le linee che guidarono l’azione dei vari poteri nel periodo che va dal 1099 al 1107, perché sono gli anni che corrispondono all’azione di Pasquale II nel vasto scacchiere della ricomposizione territoriale in Europa ed in Oriente.

Come spiegherà Marigliano, la geniale ed ecumenica visione del Papa, emerge proprio dall’indagine attenta del quadro d’insieme e delle singole azioni che in esso si collocano.

È davvero impressionante notare come, mentre è intento a cercare di “governare” questo intricatissimo scenario geo – politico, Pasquale II non dimentica l’azione pastorale: comprende, forse per primo, l’originalità della vicenda dei Cistercensi e difende, anzi, amplia e tutela il ruolo dei Camaldolesi.

Non è poco: possiamo certamente affermare che, se ai suoi tempi certamente non fu compreso pienamente, oggi, a distanza di secoli, possiamo, anzi, dobbiamo, senza alcun dubbio affermare che è solo grazie al suo attivismo, politico ma anche di Magistero Ecclesiale, che si giunse di lì a poco (1122) alla firma del Concordato di Worms<sup>20</sup>, alla fine della “Lotta per le investiture” ed al rafforzamento della Cristianità e del suo ruolo nella Società Europea.



Anonimo. Ritratto di Pasquale II

---

<sup>20</sup> Le linee generali del compromesso furono delineate a Würzburg nel 1121, mentre l’accordo venne definitivamente sanzionato dal Concilio Lateranense del 1123.